

Discussione sul giuramento del deputato Cavallotti.

Presidente. Mi onore di dar notizia alla Camera della seguente lettera che ho ricevuto dall'onorevole Cavallotti.

« Roma, 27 maggio 1893.

« *Onorevolissimo signor Presidente della Camera dei deputati.*

« Nella ipotesi della imminenza della mia convalidazione, avevo consentito, per togliere a un eventuale screscio di apprezzamenti ogni lontana parvenza personale, a indugiare a valermi del diritto conferito al deputato eletto e proclamato dall'articolo primo del regolamento della Camera in relazione con l'articolo 49 dello Statuto e 74 della legge elettorale politica.

« Considerando però che un ulteriore indugio potrebbe divenire tacita acquiescenza ed aggiungere il valore di un precedente ad una erronea interpretazione di quell'articolo contrario alla sua lettera ed al suo spirito ed all'interpretazione autentica e precisa datane da suoi medesimi autori;

« Visto l'articolo primo del regolamento predetto, e l'articolo 74 della legge elettorale nonchè l'articolo 2 della legge sul giuramento 30 dicembre 1882;

« Visti gli atti della Camera del 4 dicembre 1881, per l'autentica interpretazione assegnata al detto articolo 1° (3 del regolamento 1868 allora vigente) dagli onorevoli Crispi, Minghetti e Giuseppe Massari, membri della Commissione che lo compilarono e che vollero esclusa per esso qualunque distinzione fra le elezioni generali e le successive;

« Vista la lettera 10 maggio 1893 del prefetto di Pavia, che qui mi onoro di accludere, dichiarante la *proclamazione* del sottoscritto a deputato al Parlamento nella elezione del 7 maggio del collegio di Corteolona;

« Visto, ad abbondanza, il voto della Camera annullante l'elezione di Corteolona per vizio di corruzione, onde la elezione 7 maggio in vece che elezione suppletoria, non è che restituzione in integro del diritto elettorale spettante al Collegio il 6 novembre nelle elezioni generali;

« Visti i precedenti della Camera nelle elezioni suppletive dell'onorevole Agnini, dell'onorevole Luzzati Ippolito e di altri;

« Per questi motivi mi onoro partecipare all'Eccellenza Vostra che oggi sarò nell'Aula per la prestazione del giuramento.

« Di Vostra Eccellenza

« Con profonda osservanza

« Felice Cavallotti. »

Credo che l'onorevole Cavallotti non abbia insistito nel proposito di entrare nell'Aula. (*Vivissima ila ità. — L'onorevole Cavallotti è seduto al suo posto.*)

Mi era stato riferito che non era entrato nell'Aula, ma l'affermazione non fu esatta.

Siccome pare che i precedenti sull'argomento non siano stati molto costanti, io mi permetto di presentare la questione all'Assemblea, per quelle deliberazioni che crederà opportune di prendere.

Lazzaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Nonostante la deferenza che ho per i dubbi espressi dall'egregio presidente, io credo che non sia proprio il caso di sottoporre la questione alle deliberazioni della Camera. Quasi quasi io sarei disposto a sollevare formalmente una pregiudiziale.

La Camera ha già deciso la questione.

Tutti quelli che fecero parte della Legislatura XIV ricorderanno che la Camera quasi unanimemente, dietro una discussione importantissima alla quale presero parte gli onorevoli Minghetti, Massari, Crispi, Depretis e debolmente colui che oggi ha l'onore di parlare (*Si ride*), adottò l'ordine del giorno presentato dall'onorevole deputato Indelli. Ciò può essere constatato da chiunque. In quell'ordine del giorno non solamente è dichiarato quello che del resto era superfluo, cioè che il deputato eletto entra, appena proclamato, nell'esercizio delle sue funzioni, ma si aggiungevano queste parole: « *sia eletto nelle elezioni generali, sia eletto nelle elezioni suppletive.* » Dietro un voto così chiaro della Camera volete voi oggi far nascere il dubbio che l'onorevole Cavallotti, solo pel fatto della sua proclamazione a deputato, non abbia il diritto di venir qui a giurare e ad esercitare le sue funzioni di deputato? Io credo perciò che sarebbe il caso di sollevare la questione pregiudiziale; perchè non vorrei che una questione risolta in un senso eminentemente liberale, potesse (il che non credo) venir pregiudicata oggi.